

Oggi e domani alle urne sedici comuni del Lazio

Un voto al PCI, un voto per la trasformazione

A Velletri e Lariano c'è il sistema «proporzionale», negli altri centri invece quello «maggioritario» - I comunisti si presentano ovunque, con liste proprie o unitarie

L'antifascismo secondo i dc

Ma chi vi ha dato il permesso di manifestare contro il terrorismo fascista? L'assalto alla sezione l'abbiamo subito noi, era un fatto tutto nostro, privato. Questo discorso, più o meno, l'hanno fatto l'altra sera i consiglieri della Dc della seconda circoscrizione. Protestante perché la maggioranza laica e di sinistra si era permessa di organizzare un consiglio circoscrizionale in piazza per manifestare contro l'assalto fascista alla sezione democristiana di via Sebino. No, signori della Dc, non ci siamo proprio. Quando si deve scendere in piazza contro il fascismo, non si chiede il permesso a nessuno. Anzi: se da oggi sarete voi a prendere per primi certe iniziative almeno quando siete direttamente colpiti, noi non ci sentiremo per niente sconfitti.

Oggi si aprono i seggi in sedici comuni del Lazio. Votano nove centri della provincia di Roma, tre di Viterbo, tre di Frosinone e uno di Rieti. In due su sedici che hanno più di cinquemila abitanti, Lariano e Velletri, si adotta il sistema «proporzionale»; negli altri quello «maggioritario». Ovunque il PCI è presente con liste proprie o insieme ad altri partiti; e la presenza dei comunisti ha il senso di una proposta legata al rinnovamento dell'amministrazione, al rigore e alla capacità di governo. In alcuni comuni, come a Velletri, il programma dei comunisti nasce dalla ricca, positiva esperienza amministrativa fatta nella passata legislatura da una solida giunta di sinistra che,

nonostante le difficoltà fraposte da una pesante e profonda crisi economica, ha comunque conseguito importanti risultati. In altri comuni, invece, la parola d'ordine è: cambiare. Superare, voltando pagina, i ritardi e le inefficienze di amministrazioni targate Dc. Governi, in diversi casi, immobili di fronte ad una arretratezza economica spesso radicata e mai risolta, coi problemi gravi di sottosviluppo e di povertà. Ecco perché votare per il PCI e per le liste unitarie di sinistra oggi, in tutti i sedici comuni, significa esprimere una volontà di reale rinnovamento e di decisa alternativa alla pura gestione clientelare del potere. Dare il proprio consenso al PCI è

sottolineare questa fiducia di cambiamento, avere la garanzia che andrà avanti. Perciò dal voto di oggi e domani, emerge un senso politico più generale, che tocca e richiama la necessità di trasformazione profonda per l'intero Paese. Oggi e domani quindi si va alle urne. A Fiano, Jenne, Nerola, Ponzano, Montelibretti, Tolfa, Monteflavio nella provincia di Roma; a Guarano, Chereuli, Esperia nella provincia di Frosinone; a Fabrika, Oriolo, Faleria nella provincia di Viterbo; a Fiamignano nella provincia di Rieti. Le operazioni di voto cominciano alle ore 7 e proseguiranno fino alle 22. Domani, invece, si voterà dalle 7 alle 14. A quell'ora si apriranno le urne e si inizieranno le operazioni di spoglio.



Ieri la sentenza della corte d'Assise di Viterbo

Condannati a sei anni i medici di Prima Linea

Sei anni per partecipazione a banda armata, due di libertà vigilata e l'espulsione dalla pena, cinque d'interdizione dai pubblici uffici. È il verdetto che la corte d'Assise di Viterbo ha emesso ieri mattina contro Raffaele Genaro e Franca D'Alesio, i due medici arrestati mentre medicavano la terrorista di Prima Linea Giulia Borelli, ferita nella sanguinosa rapina al Monte dei Paschi di Siena. I giudici non hanno riconosciuto ai due professionisti i benefici della legge sui pentiti entrata in vigore nei giorni scorsi. I fatti risalgono al 21 gennaio scorso quando sette piellini portarono a termine una rapina a Siena. Nella fuga furono intercettati su un autobus a Monteroni d'Arbia da una pattuglia. Ci fu un conflitto a fuoco in cui morirono due carabinieri e un terrorista. Giulia Borelli colpita a una spalla fu soccorsa dai due medici a Tuscania. Bloccati dalla polizia finirono prima in stato di fermo poi in arresto. Durante il processo hanno giustificato il loro comportamento basandosi sulle norme che regolano l'etica professionale e non sull'adesione ideologica e concreta alla lotta armata. Una linea difensiva che non ha convinto i giudici, che a tempo di record, in due sole udienze, hanno aperto e chiuso il processo.

Per Villa Azzurra nessuno ha saputo scegliere

Allora questa è l'unica sentenza: il manicomio

Dallo psichiatrico di Guidonia arrivano notizie «confortanti»: «I ragazzi stanno bene (certamente meglio che a Villa Azzurra), sono sistemati in camerette a due letti, sorvegliati dai «loro» assistenti. Certo, per i più gravi non è cambiato granché...» Sono passate 24 ore dallo sgombero della loro «casa» di Tor Lupara, ma le immagini e l'impressione di quelle scene strazianti, delle lacrime amare di quelle madri, della loro drammatica impotenza sono ancora vivissime. I ragazzi sono partiti. Destinazione manicomio, nonostante tutto. Sia pur provvisoriamente (si parla di un mese, ma saranno due o forse tre). Sia pure con la garanzia della presenza conosciuta e rassicurante degli operatori di Mentana... Quello che volete: ma è sempre un manicomio. Eppure qualsiasi medico, psicologo, tecnico, in qualsiasi tavola rotonda o convegno (e nel 1981, anno dell'handicapato, se ne sono tenuti parecchi) sarebbe pronto a sostenere che questa soluzione è la peggiore di tutte nei confronti di esseri già così duramente provati dalla malattia, dall'abbandono, dalla miseria e dalla disperazione. E invece ora vediamo che paradossalmente il manicomio, per questi sessanta ragazzi, è diventata la soluzione «ottimale», o comunque la migliore, o comunque la sola possibile; e l'ha adottata un pretore, l'unica autorità che ha compiuto una scelta, che in qualche

modo si è assunta una responsabilità. Da un ghetto a un altro, dunque, come in una strada in discesa e senza uscita. Gli operatori di Villa Azzurra, coloro cioè che con questi ragazzi hanno avuto un rapporto intenso e quotidiano (e che si sono schierati, soli, sempre dalla loro parte) hanno detto che la maggior parte di loro è recuperabile, reinseribile in famiglie-comunità, potrebbe lavorare. E hanno detto che è l'istituzione che «uccide», annienta l'uomo e la sua dignità. Ma nessuno ha potuto o voluto far niente perché a questi «prigionieri» fosse concessa la grazia, come se fra gli emarginati esistesse, anche qui, un'ideale divisione in classi e gli handicappati occupassero proprio l'ultima. E ora, di fronte a questo «esodo» tristissimo e duro verso il manicomio, viene da porsi un'altra domanda: della «libertà», delle speranze e illusioni che la sua portata rivoluzionaria aveva allentato, che resta? È negata e annullata nel momento stesso in cui episodi drammatici, come questo di Villa Azzurra, ripropongono in termini concreti il ruolo e le responsabilità di questa società, di questa Riforma sanitaria, di questi elargitori di assistenza. Quali margini restano per la «libertà», o quanti sono, tra chi comanda, quelli che vogliono davvero salvarla? Colpisce in modo particolare l'assenza dell'assessore alla Sanità, l'indifferenza per il dolore di tutti quei genitori che per otto lunghe ore

si sono opposti rabbiosamente a un'ingiustizia palese, che hanno gridato, pianto, insultato, e che si sono arresi solo davanti alla promessa che i loro figli in manicomio sarebbero restati il minimo indispensabile. Molti Soloni affermerebbero che quei genitori sarebbero i primi a respingere i loro ragazzi se si prospettasse l'ipotesi di riprenderli in casa; ma quanti di quei Soloni conoscono la tragedia di queste famiglie, chi si è preoccupato di loro, delle loro condizioni economiche, sociali, umane, dell'indifferenza e spesso dell'ostilità cui sono condannati? Certo, si potrebbero istituire centri diurni, di assistenza e terapia, assistenze domiciliari, day hospital. Si potrebbe, ma chi li vuole veramente? Quanti pensano: è più comodo, è più tranquillo il manicomio, o addirittura è più tranquillo l'inferno di Villa Azzurra? È più comodo, certo, è più tranquillo per tutta la società normale. Infine, una nota che colpisce e fa piacere: l'umanità di un capitano dei carabinieri, incaricato di una «traduzione» di prigionieri: tanto diversa da quelle che lui è abituato a dirigere, il quale non ha mai perduto la calma, che ha aspettato otto ore che quella gente si rassegnasse, che ha parlato con tutti cercando di convincerli che per quei ragazzi il trasferimento al manicomio fosse il male minore. Meno male: almeno c'è qualcuno a cui dire: grazie.

Anna Morelli

Il presidente della Regione vuole le dimissioni di Lanza Tommasi

«Niente soldi all'Opera se non cambia direttore»

Le polemiche sulla gestione del teatro dell'Opera non si placano. Stavolta scende in campo il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli che, in una lettera inviata al sindaco e, per conoscenza, anche al ministro Signorello, chiede in maniera esplicita «la testa» del direttore artistico Gioacchino Lanza Tommasi. Santarelli prende spunto dalla recente decisione del maestro Daniel Oren di dimettersi da direttore musicale del teatro. Il tono della lettera è duro. Se Lanza Tommasi venisse confermato nella sua carica, dice in sostanza Santarelli, la giunta regionale potrebbe anche decidere di ritirare i suoi finanziamenti a favore dell'Opera. Oren, come è noto, è dimesso dichiarando — in una conferenza stampa — che la

direzione artistica del teatro è «dominata dalla politica». Lanza Tommasi a queste accuse ha risposto rapidamente: non è vero quello che dice Oren, ha affermato, le sue sono accuse difamatorie, non è vero che le scritture sono viziate da interferenze politiche. Pressioni politiche, come avviene di solito, ci sono state, ha aggiunto Lanza Tommasi, ma sono state tutte respinte. Nelle decisioni ci si è sempre ispirati ai criteri della qualità e della compatibilità dei costi. A Santarelli la risposta di Lanza Tommasi non è bastata. «La motivazione delle dimissioni del maestro Oren dal teatro dell'Opera — dice il presidente della giunta regionale — impone con urgenza di valutare la compatibilità della permanenza di Lanza Tommasi alla

direzione artistica del teatro con i propositi del ministero del Turismo, della Regione e del Comune di rilanciare il livello e la qualità del teatro dell'Opera medesimo». «La giunta regionale — dice più avanti Santarelli — approvando la proposta di erogare in via eccezionale quattro miliardi di lire, si era posto il problema dell'utilizzazione

di tale somma. A poco servirebbe lo stanziamento concesso, senza esaminare e ritentare di rilanciare il teatro condotto in questi anni ad una progressiva, inarrestabile decadenza di questa importante istituzione culturale. Ove da parte dell'amministrazione comunale non fosse prestata la necessaria attenzione a questa vicenda e si do-

vesse quindi confermare la fiducia al direttore artistico del teatro dell'Opera, la giunta regionale si troverebbe nella condizione di dover rivedere le sue decisioni nella convinzione di una sostanziale inefficacia dell'intervento stesso. Sulla situazione dell'Opera interviene anche la Federazione unitaria con una lettera inviata al sindaco, al

presidente della Regione e al consiglio di amministrazione del teatro. Nella lettera si ricorda che il consiglio di amministrazione «opera da un anno con il presidente e alcuni consiglieri dimissionari; la precarietà finanziaria acuisce i problemi gestionali, mentre le denunce delle organizzazioni sindacali vengono bollate «sbrigativamente» come atti demagogici».

Documento del CF del PCI romano

«Una campagna di assemblee sulle trattative per le due giunte»

Il comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI romano hanno approvato venerdì sera il seguente ordine del giorno. «Il CF e la CFC hanno discusso lo stato e le prospettive della trattativa per il rafforzamento e l'allargamento del quadro di governo al Comune e alla Provincia, approvando gli indirizzi e la condotta seguiti dalla delegazione che partecipa alle trattative. Il CF e la CFC confermano il giudizio del PCI attorno al valore nuovo e positivo della fase politica aperta con il voto sui bilanci al Comune e alla Provincia e con i congressi del PSDI e del PRI, e la ferma determinazione per una conclusione rapida e positiva del confronto aperto tra le forze di maggioranza a tale scopo. Ciò appare tanto più importante e significativo, in quanto il Paese sempre più è attraversato da una crisi economica, sociale e morale grave e pericolosa, nella quale si acutizza lo scontro sociale e intervengono con arroganza e prepotenza soggetti potenti e aggressivi la cui manovra è protesa al tentativo di far arretrare il movimento operaio e sindacale, e l'insieme del movimento democratico. «C'è bisogno del massimo di convergenza fra tutte le forze democratiche e di progresso a sostegno della lotta unitaria del

movimento operaio, per evitare l'isolamento. «In questo quadro, lo stabile rafforzamento e il rilancio dell'azione di governo al Comune e alla Provincia, attraverso il pieno e concorde impegno di tutte le forze laiche e democratiche, assume quindi un valore particolare e corrisponde, ancor più, all'esigenza che, dinanzi alla crisi, gli enti locali sappiano sempre meglio essere un baluardo democratico ed anche un riferimento morale e civile per le popolazioni. Il CF e la CFC sottolineano il giudizio che, sulla base delle posizioni del PCI e del confronto con le posizioni degli altri partiti della maggioranza, pur essendo i problemi ancora aperti, possono essere rapidamente raggiunti le condizioni per una conclusione positiva del confronto. «Già del tempo si è perduto. C'è il negativo, occorre ed è possibile evitare altri ritardi ed ottenere quindi che la riunione collegiale prevista per mercoledì prossimo abbia per esito un consistente passo in avanti verso la conclusione delle trattative, fondato sulla verifica e sulla conferma della comune e netta determinazione dei partiti. «Per questo il PCI valuterà con grande rigore e attenzione l'andamento e gli sbocchi della prossima riunione collegiale e, su questa base, assumerà di conseguenza tutte le iniziative necessarie. «Il CF e la CFC indicano alle organizzazioni del partito della città e della provincia le necessità di promuovere assemblee pubbliche e tutte le iniziative esterne utili a stabilire con la gente, con le forze politiche e sociali un positivo e costruttivo confronto che renda chiara l'informazione attorno alle posizioni del PCI e sia in grado di sostenere l'impegno del partito volto al raggiungimento degli obiettivi fissati. Questa iniziativa deve congiungersi al rilancio del lavoro e dell'intervento di massa del partito, già avviato in vari campi nell'itinerario fra temi generali della nostra battaglia politica e quelli collegati alla trasformazione e al futuro della capitale. «In particolare è necessario riprenda e si sviluppi la campagna lanciata per il governo della sanità a Roma, e per arrivare al più presto al rinnovo dei comitati di gestione delle USL, fondate su precise convergenze programmatiche nelle circoscrizioni e su criteri e procedure di elezione corrispondenti alle esigenze di rinnovamento ampiamente poste dalla città. «Il CF e la CFC convocano per martedì 8 giugno alle 18 l'assemblea dei comitati direttivi delle sezioni, dei comitati di zona della città e della provincia, dei gruppi consiliari comunale, provinciale e circoscrizionali».

Elefantino tronca la mano al guardiano dello zoo

Drammatico incidente ieri mattina allo zoo. Un piccolo elefante, nel tentativo di liberarsi dalla corda con cui era stato legato durante un trasporto, ha mozzato con un violento strattone la mano a uno dei suoi guardiani. Alfiero Leoni, 26 anni, soccorso dai suoi compagni di lavoro è stato immediatamente trasportato al Policlinico di Roma. Il ferito è stato sottoposto a un delicato e difficilissimo intervento chirurgico nel tentativo di riattaccare l'arto. L'episodio è accaduto sotto gli occhi dei visitatori poco dopo le 11. Era arrivato un nuovo carico di animali provenienti da altri zoo e da paesi stranieri. In quel momento il capoguardiano, che di solito coordina le operazioni di scarico, era impegnato nelle gabbie delle volpi; in sua assenza a trasferire gli animali hanno pensato il direttore dello zoo, Boscheri Salvadori e due soli guardiani tra cui, appunto, Alfiero Leoni. L'animale, imparauro, a un certo punto ha trovato spazio per la fuga, è sceso a terra e ha cominciato a dimenarsi. Alfiero Leoni ha cercato di bloccare la corda che lo teneva ancora legato, e nel tentativo lo ha perso la mano. L'arto è stato quasi completamente tranciato dalla pressione della fune.

Martedì attivo straordinario con Sandro Morelli

Martedì alle 18 in federazione attivo straordinario su: «La nuova fase politica aperta a Roma e lo sviluppo delle trattative per l'allargamento del quadro di governo al comune e alla provincia. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC. Sono invitati a partecipare i comitati direttivi delle sezioni e i comitati di zona della città e della provincia».

Nuove iniziative, mentre continua la peizione

Lotta alla droga: il PCI incontra artigiani e piccoli imprenditori

Le iniziative del PCI nella lotta all'eroina non si limitano alla raccolta delle firme per la petizione da portare in Parlamento. Le 30 mila firme raccolte in pochi giorni sono state accompagnate da incontri, dibattiti, assemblee pubbliche e iniziative del PCI negli enti pubblici. Proprio venerdì una delegazione della federazione comunista romana ha tra l'altro incontrato i rappresentanti delle organizzazioni dei ceti medi produttivi imprenditoriali, CNA, Associazione artigiani, Confesercenti. L'iniziativa

è nata dalla disponibilità dimostrata da queste realtà sociali nei confronti dei giovani tossicodipendenti. Sono già molti i casi di artigiani e commercianti disposti a far lavorare nelle loro aziende i giovani che vogliono smettere con l'eroina, grazie anche alla volontà dimostrata dal Comune e dagli altri enti locali per il pagamento dei contributi previdenziali. Anche durante l'incontro di ieri le organizzazioni delle piccole imprese produttive hanno ribadito l'intenzione di impegnarsi nella battaglia della «riabilitazione».

il partito

COMITATO REGIONALE DI PARTITO PER L'UNIVERSITÀ: È convocata per domani, alle 16,30 c/o il Comitato Regionale, una riunione del Comitato Regionale di Partito per l'Università, in preparazione del convegno della cultura del 10 giugno a Palazzo Braschi (Borghese-Ponzio). FESTE DELL'UNITÀ: MAGLIANA CON MORELLI: alle 19 dibattito con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC; SUBAUGUSTA CON GIOVANNI BERLINGUER: alle 18,30 dibattito con il compagno Giovanni Berlinguer del lavoro e cellule Servizi aziendali a Ostia Nuova (Speranza). PRESENTAZIONE: alle 18,30 a N. Gordani Segreteria Zona e Segretari (Maggioretti). GESTA: alle 17 a Ostia Antica riunione Segretari (Gentili); alle 19 a Ostia Antica gruppo lavoro Casa e Urbistica (Tummo). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: CANTIERE VIANINI alle 12 incontro (L. Betti). ANCC e EMPI alle 16,30 in Federazione (Ottavio). RINVIO: il coordinamento degli statali previsto per martedì 8 è rinviato a mercoledì 9 alla stessa ora.

TV COLOR PHILIPS

SUBITO TUO CON L. 40.000 mensili senza anticipo da

MARCO POLO

a CIVITAVECCHIA

LARGO PLEBISCITO, 15 - Tel. 0766/22765

ABRACADABRA

PALAZZO DEL MOBILE DI ADOLFO GUALTIERI E FIGLI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

COMODE RATE NOVITA' ASSOLUTA NEI MOBILI: CAMBI CON L'USATO

VIALE MARCONI 12 - VELLETRI (ROMA)

VICINO STAZIONE FS - ESPOSIZIONE ED ABITAZIONE -

TEL. 06 / 963 0800

ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO: IL PREZZO DI ACQUISTO LO PUÒ DETERMINARE IL CLIENTE

375'000 385'000 380'000 1'035'000 1'570'000 855'000 850'000